



## In biblioteca

William Finnegan  
Lo scrittore-surfista  
stasera alla Sormani

di **Alessandro Beretta**  
a pagina 17

### Biblioteca Sormani

# William Finnegan, una vita da surfista

Le onde non si fermano mai, ma se cavalcarle su una tavola è già un'impresa, fermarle in pagina lo è anche di più. L'americano William Finnegan ci è riuscito nel suo romanzo memoir «Giorni selvaggi - Una vita sulle onde» (66thand2nd), premiato con il Pulitzer in cui decenni di vita da surfista, mentre non era impegnato come corrispondente politico del «New Yorker» nelle zone calde del mondo, trovano un ritmo travolgente. L'autore, che stasera alle ore 21 presenta il libro nel Cortile d'Onore della Biblioteca Sormani (Corso di Porta Vittoria 6), ha lavorato al suo libro per vent'anni, dopo aver preso

l'impegno con un primo editore nel 1987, e il risultato è unico. Se il surf ha incontrato spesso le arti, dalla musica al cinema di «Un mercoledì da leoni» di John Milius ai disegni di Raymond Pettibone, in letteratura, a parte puntate sparse come ne «L'inverno di Frankie



Machine» di Don Winslow, non aveva trovato un vero cantore. Finnegan, invece, dando voce a quello che per una vita, fin dall'infanzia trascorsa tra la California e Honolulu, considerava un hobby, racconta la sua sfida al «Dio oceano» in caccia dell'onda perfetta surfando dalla Polinesia all'Australia, da Madeira al Sud Africa, dalle Fiji al Perù. Una storia privata, ma che coinvolge un mondo di personaggi e amici che ha ascoltato per verificare «l'inaffidabilità della memoria» e ricostruire in modo originale i giorni passati in mare tra i flutti.

**Alessandro Beretta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

